

# Ansia e attacchi di panico: arriva la legge per l'invalidità



***Sarà riconosciuta l'invalidità e l'assegno dell'Inps a chi presenterà una di queste patologie psichiche.***

Ci sono numerose malattie – specie quelle psichiche – che non sono ancora catalogate come tali e trattate con indifferenza sia negli ambienti di lavoro che in quelli medici. L'ansia e gli attacchi di panico sono tra questi. Ma le cose potrebbero cambiare a breve.

Riconoscere la **depressione**, l'ansia e gli attacchi di panico come malattie sociali e migliorare la qualità della vita di milioni di cittadini. E' questo il senso di un **disegno di legge** messo a punto dal vicepresidente dei senatori di Forza Italia, Massimo Mallegni, e presentato oggi a Palazzo Madama dalla presidente del gruppo parlamentare azzurro, Anna Maria Bernini. La notizia esclusiva è stata appena fornita alla nostra redazione dall'agenzia stampa Adnkronos. Si tratta di una vera e propria rivoluzione per chi soffre di attacchi di panico e altri problemi di carattere psichico sino ad oggi non classificabili come malattie vere e proprie.

I dati mostrano che il 33% delle persone di età compresa fra 18 e 25 anni (circa 10 milioni di italiani, prevalentemente donne) ha sperimentato il '**disturbo da attacchi di panico**' almeno una volta, che 2,5 milioni soffrono di disturbi d'ansia e 2,8 milioni (5,4% degli over 15 anni) patiscono la depressione.

“Vivere con la depressione, gli attacchi di panico o uno stato di ansia - ha detto Bernini - è una condizione incompatibile con la vita attiva. Il legislatore deve prendere coscienza di queste situazioni. Il nostro ddl vuole infatti che queste malattie siano **riconosciute come malattie sociali**“. Di qui a ottenere l'**assegno di invalidità** il passo è brevissimo, anzi si tratta di una conseguenza naturale prevista dall'ordinamento per tutte le malattie certificate.

“Questi temi devono entrare nell'agenda politica sia nazionale sia locale - ha aggiunto Mallegni - perché bisogna riconoscere che queste malattie sono invalidanti e coinvolgono una platea di italiani molto più numerosa di quella fotografata dalle statistiche”.